

TREVICO – Sull'ultima fatica letteraria di Mariangela Cioria *Mestieri Domani*, edito da Delta3 di Grottaminarda, ospitiamo un articolo di Giuseppe Iacoviello.

* * *

Nel luglio 2015 è uscito dalle stampe, Ed. Delta 3, l'ultima fatica di Mariangela Cioria. L'autrice non è nuova al mondo della cultura della nostra bella e amata Irpinia. È nativa di Vallesaccarda e vive a Trevico. La Baronia è nel suo cuore come lo è in tutti noi. Ma Cioria ha una marcia in più, ci vince in allegria, entusiasmo, energia, attivismo. È come un ciclone che ci avvolge e ci trascina, ci porta nel passato e nel presente e dal presente ci fa intravvedere il "domani" come ha intitolato il suo ultimo lavoro sui "mestieri". Nelle cose che fa ci mette gran passione, Regala sorrisi sinceri, offre ospitalità, si adopera perché gli ospiti si trovino a proprio agio, una caratteristica che va scomparendo nella società attuale, basata sul dinamismo frettoloso.

Ha al suo attivo volumi come: *"Antichi mestieri della Baronia di Vico", "Un mondo di sapori antichi" e "Mestieri Domani"* . Tra l'altro organizza convegni sulla " *poesia"*
e sulla "
fotografia"
: con quest'anno siamo alla XII edizione, lavoro che ha riscosso molto successo in quanto ha visto la partecipazione di poeti e fotoreporter provenienti da tutta Italia. Nel suo lavoro è precisa e puntigliosa. È sempre pronta con camera e cinepresa a riprendere tutto e lo riporta su carta e su Dvd per lasciare ai posteri i segni della vita che passa.

Già nel titolo MEST**IERI** DO**MANI,** ci fa leggere *"le mani di ieri*", un dinamismo che ha caratterizzato le nostre popolazioni le quali, per vivere, han fatto di tutto. Han reso un giardino le nostre terre, dato la vita e tirato l'esistenza avanti con dignità ed onestà. Leggere il libro ci fa

scendere nel profondo della vita paesana di un tempo. Quelli della nostra età lo apprezzano di più poiché in parte quella realtà l'abbiamo vissuta.

Mariangela, nelle conversazioni, dà libero sfogo agli intervistati. Dai loro racconti emerge un quadro fantastico fatto di sofferenze patite, fatiche effettuate, esperienze acquisite attraverso i mestieri e l'emigrazione, nonché amore e soddisfazioni provate. Un ambiente rurale e urbano tutto sommato sano, dai nomi e soprannomi familiari, dal linguaggio dialettale forte e chiaro. Parlare dei mestieri è come parlare della vita stessa delle nostre contrade. Gli artigiani erano considerati una categoria superiore, rispetto ai contadini, braccianti e pastori. Essi erano gli artisti che, con le loro sperimentazioni, portavano le novità e, di conseguenza, il progresso nell'ambito della comunità. Persino *"lu mastr acconza secchi'"*, l'ultimo degli artigiani, si pregiava del titolo di "mastr", ossia "maestro". Attraverso le fiere poi, dove si portava a vendere di tutto, dagli animali alle attrezzature e oggetti di uso comune, i paesi si aprivano al commercio e alle relazione oltre i confini dei propri territori.

Oggi sembra che il mondo viva sospeso, senza arte né parte. Almeno per quanto riguarda le nostre zone. I terreni sono per la stragrande maggioranza incolti. I boschi si allargano a vista d'occhio. I rovi con le loro spine invadono le strade e i terreni abbandonati. Le fabbriche, che avevano inghiottito ogni specie di mano d'opera, chiudono i battenti per la crisi in atto, gli enti si riducono all'osso. Gli artigiani sono quasi completamente scomparsi. La recessione coinvolge tutti, abili e non abili.

È il momento di riflettere. I mestieri sono una risorsa da riscoprire. In quelle arti i giovani possono trovare lavoro. La tecnologia aveva fatto passi da giganti portandoci nell'era delle macchine e dei bottoni. Il crollo dell'occupazione ha spiazzato tutti. I genitori non sono più in grado di consigliare i propri figli, né sostenerli correttamente nelle loro nuove scelte come si faceva negli anni della ripresa, subito dopo la guerra.

Chi si affaccia al mondo del lavoro, però, avendo studiato, ha più cultura e può muoversi con maggiore scioltezza. Sorretto amorevolmente ed economicamente da genitori e nonni, può intraprendere nuove esperienze, sfruttando, ove possibile, l'aiuto dello Stato. Il posto fisso ormai è un miraggio e spinge i ragazzi a cercarsi l'alternativa. La strada è certamente in salita, ma con un po' di sacrifici e un pizzico di fortuna lo sbocco si troverà. Auguri.